

che nel corpo mistico della santa Chiesa, il cui capo è Cristo, e noi siamo le membra. E chi sarà inobediente a Cristo in terra, il quale è in vece di Cristo in cielo, non partecipa il frutto del sangue del Figliuolo di Dio; perocchè Dio ha posto, che per le sue mani ci sia comunicato e dato questo sangue e tutti li sacramenti della santa Chiesa, li quali ricevono vita da esso sangue. E non possiamo andare per altra via, nè entrare per altra porta; perocchè disse la prima Verità: "Io sono Via, Verità e Vita". Chi tiene dunque per questa via, va per la verità e non per la menzogna. E questa è una via d'odio del peccato, e non d'amor proprio di se medesimo; il quale amore è cagione d'ogni male... Adunque vedete, figliuoli miei dolcissimi, che colui che si ribella come membro putrido alla santa Chiesa e al padre nostro Cristo in terra, è caduto nel bando della morte; perocchè quello che facciamo a lui, facciamo a Cristo in Cielo, o riverenza, o vituperio che noi facciamo. Vedete bene, che per la disobbedienza e per la persecuzione che avete fatta (credetemi fratelli miei, che con dolore e pianto del cuore vel dico) voi sète caduti nella morte, e in odio e dispiacere a Dio, e peggio non potete avere che esser privati della Grazia sua. Poco ci varrebbe la potenza umana se non ci fusse la divina. Poniamo che molti sono quelli che non si credono per questo offendere Dio, ma pare a loro fare sacrificio a lui perseguitando la Chiesa e i pastori suoi, e difendendosi dicendo: "E' sono cattivi; e fanno ogni male". E io vi dico che Dio vuole, e ha comandato così, che eziandio che e' pastori, e Cristo in terra fussero dimoni incarnati, non tanto che buono e benigno padre, e' ci conviene esser sudditi e obbedienti a lui, non per loro in quanto loro, ma per la obbedienza di Dio, come vicario di Cristo".¹

Purtroppo queste parole caddero su terreno sterile. Col più profondo suo dolore Caterina dovette ben tosto comprendere, che i Fiorentini, che l'avevano inviata in Avignone quale mediatrice di pace (giugno 1376), in realtà non volevano un accordo col papa,² poichè la mira di quelli che allora tenevano il governo nella città dell'Arno era rivolta sopra tutto a spogliare totalmente il papato del suo potere temporale, affine di poter liberamente governare a loro talento senza timore di castighi.³ La pace colla quale la vergine di Siena vedeva strettamente congiunto l'avvenimento de' suoi più cari desiderii, cioè il ritorno del papa a Roma e la crociata, pareva più che mai lontana, perchè anche i cardinali di sentimenti francesi si opponevano con successo all'ac-

¹ TOMMASEO III, 165-166. REUMONT, *Briefe* 29-30. HASE, *Cat. v. Siena* 190; KOLB 113 s.

² CAPECELATRO 109 s., 114. SCHOLZ 16. MIROT 96 s., KOLB 150 ss.; GARDNER 178 ss.; v. SECKENDORFF 97 ss., 102 ss.

³ HASE, *Cat. von Siena* 135.